

(segue da pag. 1)

Nel 150° nell'anniversario dell'Unità I valori risorgimentali dimenticati

di Licia Cardillo Di Prima

perché a loro appartiene il futuro. Anche la recente rivoluzione al Cairo è opera di un ventiduenne: Mohamed Adel, un programmatore informatico di famiglia borghese che ha lanciato, attraverso internet, la sfida raccolta da milioni di persone che, senza ricorrere alla violenza, hanno costretto alla resa dittatori come Ben Ali e Mubarak. E allora guardiamo al nostro Risorgimento come un modello esemplare, in questa nostra società "liquida" nella quale nulla riesce a mettere radici e che dell'interesse personale ha fatto la propria fede, obbedendo soltanto al principio del *do ut des*. Dei nostri avi che aprirono le porte di Sambuca ai garibaldini e di tutti i patrioti che spesero la vita per un'idea, colpiscono la gratuità, il mettersi in gioco, lo sprezzo del pericolo e la generosità.

Valori che, a distanza di 150 anni, ci restituiscono la temperie nella quale agivano i giovani che risposero all'appello di Garibaldi e, per quanto riguarda Sambuca, i Navarro e i Ciaccio che si diedero da fare per accogliere i volontari - che vagavano senza meta, affamati e laceri, per le campagne sambucesi, - e rifornirli di cibo, vettovaglie, cavalli e denaro. Vero è che i patrioti, con l'unificazione, inseguivano il sogno del cambiamento, della giustizia sociale, della liberazione dal bisogno, che nel Sud non si realizzarono, ma al di là delle Alpi, osservatori come George Sand, rilevavano che dalla bocca di Garibaldi non uscivano argomentazioni politiche, né le teorie materialistiche dell'interesse personale. "Io vi porto il pericolo, la fatica e la morte; vi predico la salvezza dell'anima e non una vita tranquilla. Levatevi e seguitemi"! Ecco ciò che egli dice ai contadini italiani, ed essi si levarono e marciarono, obbedendo all'appello dell'entusiasmo.

Anche ai nostri giorni, oltre a recuperare i valori dimenticati, avremmo bisogno di modelli positivi che non ci illudano con false promesse, ma ci coinvolgano in progetti concreti di cambiamento. Ma questa è un'altra storia.



Presentata l'opera prima di Pippo Bellone

"Partire con un treno... tornare con facebook"

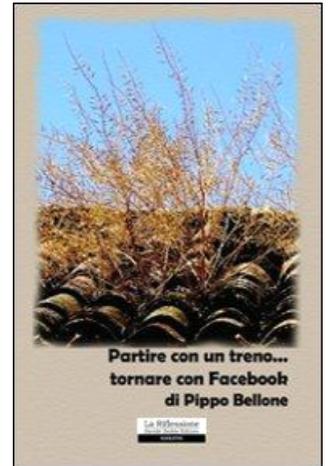
di Michele Vaccaro

Il 5 gennaio nella sala delle conferenze di Palazzo Panitteri, a cura del Circolo "Felicia Bartolotta Impastato", è stato presentato il libro di Pippo Bellone "Partire con un treno... tornare con facebook" (Roma, 2010).

Davanti a un folto e attento pubblico, hanno relazionato Enzo Sciamè e Antonella Maggio. Moderatore Felice Guzzardo, segretario del Circolo. Apprezzati gli interventi della scrittrice Licia Cardillo, dello studente Antonio Giovinco e di Anna Sparacino. Conclusioni e ringraziamenti a cura dell'autore.

Bellone, sambucese, nato nel 1956, costretto a emigrare, con la morte nel cuore, a dieci anni, non ha mai dimenticato il paese natale così come non ha mai cessato di ricordare i compagni di scuola e di giochi, gli insegnanti, i parenti, i vicini di casa e, soprattutto, la Via Cicerone, dov'era ubicata la sua casa: una stradina, un microcosmo che, seppur vagamente, ricorda Via de' Magazzini o Via del Corno di pratoliana memoria.

Una via che fa insistentemente sentire la sua presenza nel libro e che è il palcoscenico in cui si muove una realtà d'ambiente e di atmosfera viva, fatta di semplici cose: i giochi dei fanciulli, le chiacchiere, i rumori, gli odori provenienti dalle varie case, i colori. È qui, in questa via e tra un dedalo di altre anguste viuzze, tra case scrostate e annerite dal tempo, che Pippo trascorre la fanciullezza facendo le prime esperienze umane, intrecciando la propria esistenza con quella di altri personaggi, ben tratteggiati e caratterizzati. In uno stile semplice, conciso ma espositivo, il Bellone coglie i primi e suggestivi ricordi delle manifestazioni sociali della vita e fa affiorare, con un'adesione nostalgica e commossa, reminiscenze di fanciullesche sensazioni; descrive, anche con dovizia di particolari, piccoli gesti, comportamenti di amichetti, di familiari, di vicini di casa, narra aneddoti, accenna a tradizioni e a monotone abitudini che scandiscono l'inesorabile scorrere del tempo, fino a quando il "virus" (ipse dixit) dell'emigrazione contagia pure la sua famiglia: si parte in treno, tra rimpianti e speranze, per non rientrare stabilmente più, se non con facebook più di quarant'anni dopo, ma solo con facebook. Scritto sul filo della memoria e di un'autobiografismo per certi versi lirico, il lungo racconto va apprezzato anche per un certo valore documentaristico dato che il Bellone non solo fornisce il senso concreto di uno squarcio di vita sambucese a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, ma la sua attenzione si appunta anche su caratteristici e coloriti aspetti del costume.



EC **ELETTROFORNITURE**
CARDILLO

TV COLOR · HI-FI · CELLULARI
V.le E. Berlinguer, 19 - Tel. 0925 941233 - Fax 941186

MATERIALE ELETTRICO - AUTOMAZIONI
V.le Berlinguer, 16 - Tel. 0925 941233 - Fax 941186
SAMBUCA DI SICILIA

La Bottega dell'Arte
di Nicola Bucceri

Porte interne ed esterne
Arredamento interno su misura

C.da Sgarretta - Cell. 338 2240646
SAMBUCA DI SICILIA - AG

TRATTORIA
"LA PANORAMICA"
... il gusto al naturale ...
BAR - PIZZERIA

di Erino Safina

C.da Cicala - Tel. 0925 943430
SAMBUCA DI SICILIA - AG

Centro Revisione AUTO
di Ciccio Giorgio

SAMBUCA DI SICILIA
tel. 0925 941837 - Cell. 338 2782613

OLEIFICI
Buscemi
Michele & Michele

Contrada Casabianca - Tel. 0925 941446
Tel. ab. 0925 941496 - Cell. 339 8534677
SAMBUCA DI SICILIA

Cantina Monte Olimpo

Via F.lli Cervi, 10
Sambuca di Sicilia
Tel./Fax 0925 942552
info@monteolimp.it

LABORATORIO DI PASTICCERIA
ENRICO PENDOLA

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925 941080
SAMBUCA DI SICILIA - AG

Impresa Costruzioni
RINALDO CALOGERO
TRASPORTO CONTO TERZI
A DISCARICA AUTORIZZATO

VIA F.LLI ROSSELLI
SAMBUCA DI SICILIA - AG

NABES city spa

CENTRO BENESSERE

Via F. Crispi, 141 - Tel. 0925 942324
SAMBUCA DI SICILIA - AG
nabes.mg@tiscali.it